

INTERROGAZIONE N. 183.25 (INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

Lezioni private, specchio di una crisi della scuola. Necessarie e urgenti misure concrete e un dibattito sulla situazione della scuola

La questione delle lezioni private nella scuola è un problema grave e importante. Già in passato, era stato oggetto di ricerche (2017) che, tuttavia, non erano sfociate in misure concrete tese ad affrontare un fenomeno che appariva già allora cospicuo.

A rilanciare la questione – perlomeno per l'ambito delle scuole medie superiori (SMS) – ci ha pensato, nella primavera del 2022, la Gioventù Anticapitalista (che raccoglie i giovani simpatizzanti dell'MPS) con [un sondaggio effettuato al Liceo di Bellinzona](#).

I risultati erano chiari: più di un terzo degli studenti ricorreva a lezioni private. È proprio sulla base di quei risultati che i deputati MPS presentavano, nell'aprile del 2022 (cioè oltre 3 anni e mezzo fa), una mozione nella quale sottolineavano la serietà del problema e la quasi totale assenza di strumenti messi a disposizione degli istituti per affrontarlo, nell'ottica della scuola pubblica e di una risposta collettiva; in particolare, la mozione chiedeva uno studio approfondito sul tema e, comunque, di mettere subito a disposizione degli istituti un pacchetto di ore di insegnamento per le attività di recupero (ore supplementari, sportelli di sostegno, etc.).

Ci sono voluti quasi tre anni affinché questa mozione arrivasse ad essere discussa in Gran Consiglio (gennaio 2025). Malgrado il Governo (sostenuto da tutti i partiti) avesse dichiarato la sua preoccupazione per il fenomeno (*"il Consiglio di Stato concorda con i mozionanti nel ritenere il ricorso alle lezioni private come un problema che merita di essere capito e affrontato"*), alla fine invitava il Parlamento (che lo seguiva su questa linea) *"...a non dar seguito alle proposte contenute nell'atto parlamentare, ripromettendosi di condurre uno studio sul tema delle lezioni private che coinvolga anche il settore delle SMS e che verifichi le eventuali correlazione tra ricorso alle lezioni private e successo/insuccesso scolastico"*.

Riassumendo: problema serio e da affrontare, necessario uno studio (come proponevano i mozionanti), ma solo alla fine di questo studio sarebbero state avanzate proposte concrete. Lo studio – di cui per il momento conosciamo soltanto il titolo e alcune indicazioni emerse nel corso della tradizionale conferenza stampa di inizio anno del DECS – è stato effettivamente realizzato. Intitolato *"A lezione fuori da scuola. Dieci anni dopo. Le lezioni private in Canton Ticino"*, è stato condotto da due studiosi del CIRSE (Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi), G. Zanolla ed E. Geronimi.

Al momento in cui presentiamo questa interpellanza non è ancora stato reso pubblico. Non possiamo quindi valutarne l'esatto contenuto, né il metodo con quale è stato condotto. Nella conferenza stampa di inizio anno, già richiamata, sono comunque state fornite alcune indicazioni sia sulle dimensioni del fenomeno, sia sulle proposte per affrontarlo. Dati e considerazioni sono stati riportati sia nella documentazione distribuita ai giornalisti, sia nelle dichiarazioni dei responsabili del DECS, sia nel comunicato riassuntivo del DECS.

L'aspetto senza dubbio più significativo riguarda i dati quantitativi relativi alla diffusione delle lezioni private, sintetizzati in un'unica tabella allegata alla documentazione. La tabella completa prende in considerazione anche il ricorso alle offerte di recupero organizzate dalla scuola e il

INTERROGAZIONE N. 183.25**(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)**

contributo delle famiglie all'aiuto nello studio:

ti Inizio anno scolastico 2025/2026
Conferenza stampa DECS

Lezioni di recupero

Tabella 1 – Allieve e allievi che ricorrono a forme di recupero, aiuto allo studio o supporto della famiglia
(fonte: Zanolla, G. & Geronimi, E. (2025). *A lezione fuori da scuola. Dieci anni dopo. Le lezioni private in Canton Ticino*. Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi)

Settore scolastico	Lezioni private (%)	Offerte scolastiche di aiuto allo studio/recupero (%)	Supporto della famiglia (%)
Scuola media (III e IV)	45.8	< 10	31
Scuola media superiore	37.0 (in I) 28.5 (in IV)	< 25	18
Scuola professionale	23.6 (in I) 20.5 (in IV)	< 12	27

pag. 14

Sono dati interessanti e al tempo stesso allarmanti.

Per quanto riguarda la Scuola media superiore (SMS), i dati confermano i sondaggi, seppur parziali, condotti dalla GA: sia la ricerca del 2022 al Liceo di Bellinzona, sia quella più recente (2025) che ha coinvolto lo stesso Liceo e la Scuola cantonale di commercio, indicano che circa un terzo degli studenti e delle studentesse ricorre a lezioni private (secondo lo studio questa percentuale si assesterebbe al **37%** in prima e al **28,5%** in quarta).

La ricerca, come comunicato, ha coinvolto anche la Scuola media (SMe). Ed è proprio qui che emerge un dato allarmante: quasi un allievo su due delle classi III e IV (il **45,8%**) ricorre a lezioni private.

Già in occasione della nostra mozione avevamo raccolto segnali di un crescente ricorso alle lezioni private nella scuola media, ma non immaginavamo una diffusione di tali proporzioni. Si tratta infatti di un incremento notevole rispetto al precedente studio del 2017 (condotto dalla stessa ricercatrice), in cui solo il **18,5%** degli allievi dichiarava di ricorrervi: la metà, dunque, rispetto ai dati attuali. Una riflessione altrettanto necessaria riguarda le scuole professionali, nelle quali – come noto – emergono spesso difficoltà nella parte scolastica del percorso formativo, testimoniata dai ricorrenti risultati insoddisfacenti agli esami finali di tirocinio.

Nella discussione parlamentare dello scorso gennaio sulla nostra mozione, la direttrice del DECS aveva annunciato, oltre alla presentazione dello studio, una serie di **misure concrete** per affrontare il problema.

A tutt'oggi, in materia di misure concrete, dobbiamo attenerci al comunicato riassuntivo rilasciato dal DECS in margine alla conferenza stampa di inizio settembre:

“Le disparità sociali legate al ricorso alle lezioni private ovviamente ci interpellano, in quanto entrano in contrasto con i valori di inclusione e accessibilità che caratterizzano il nostro sistema

INTERROGAZIONE N. 183.25

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

scolastico”, ha dichiarato il coordinatore del DECS e direttore della Divisione della scuola **Emanuele Berger**. Lo studio evidenzia la necessità di investire ulteriormente nella scuola e nell’educazione. *“Su un piano generale l’indagine spinge a rafforzare una didattica capace di valorizzare il potenziale di ciascuna e ciascuno all’interno dell’aula”*. Al tempo stesso il DECS intende intervenire sulle misure di sostegno offerte dagli istituti: già da quest’anno scolastico sarà avviato un progetto pilota, nella scuola media, con l’obiettivo di migliorare la qualità dell’offerta, favorire l’apprendimento di allieve e allievi e ridurre il ricorso alle lezioni private. La nuova iniziativa, ha specificato Emanuele Berger, *“mira a rafforzare competenze di studio autonome ed efficaci”*. Il progetto valorizzerà anche il tutoraggio tra pari, in cui allieve e allievi più esperti sostengono compagne e compagni che incontrano maggiori difficoltà. Un aspetto centrale sarà inoltre il coinvolgimento delle famiglie: *“Attraverso incontri informativi e formativi si intende rafforzare l’alleanza educativa a sostegno delle allieve e degli allievi”*.

Come si vede, poco o nulla, al di là di generiche dichiarazioni di principio (un po’ di aria fritta in “pedagogichese”), tutte collegate a questo “progetto pilota” sul quale non vi sono dettagli concreti: non si sa ancora quale sarà la sede prescelta, né quando il progetto avrà effettivamente inizio (così è stato detto, secondo i media, in occasione della conferenza stampa già citata):

Per il settore delle SMS non viene menzionata alcuna misura, né un potenziamento dei già scarsi strumenti oggi a disposizione (un numero esiguo di ore – tra l’altro in forte diminuzione – che gli istituti dedicano alle lezioni supplementari, agli “sportelli” di recupero, ecc.). Da un breve sondaggio che abbiamo svolto, i responsabili di alcune sedi di SMS dichiarano di non avere ricevuto alcuna informazione riguardo a misure previste o in arrivo per affrontare il problema.

A tre anni e mezzo dalla presentazione della mozione, a 8 anni dalla presentazione del primo studio (commissionato dallo stesso dipartimento) e di fronte ad un nuovo studio che sembra confermare la grave situazione, si deve constatare che non sono previste serie misure di intervento se non un ancor vago “progetto pilota” e solo per una sede di scuola media.

Sulla base delle considerazioni che precedono, sottoponiamo al Governo le seguenti domande:

1. Alla luce del dato relativo alla scuola media (SMe) sul ricorso alle lezioni private, non ritiene necessario avviare con urgenza una riflessione approfondita sull’attuale situazione della SMe (sui percorsi formativi, sul carico delle lezioni, sulla didattica nelle materie che più frequentemente spingono al ricorso a lezioni private, etc.), una riflessione che deve andare ben al di là della questione del ricorso alle lezioni private che, a questo punto, appare un sintomo di una crisi più profonda e strutturale?
2. Per la scuola media sono state annunciate misure generiche, tutte incentrate attorno ad un “progetto pilota”.
In particolare:
 - a. l’avvio di *“un progetto pilota”*: quali sono le misure concrete previste da questo “progetto, quando avrà inizio, quante classi di scuola media (e in quali sedi) saranno coinvolte, quante e quali risorse saranno a disposizione, su quanto tempo si estenderà?
 - b. *“Il coinvolgimento delle famiglie attraverso incontri informativi e formativi si intende rafforzare l’alleanza educativa a sostegno delle allieve e degli allievi”*: al di là della possibile e banale interpretazione di un invito alle famiglie a sostenere e seguire i figli nello studio, dove, come, quando saranno organizzati questi incontri e quali saranno i contenuti concreti di questa “alleanza educativa”?
3. Per la scuola media superiore e per le scuole professionali non è stata annunciata alcuna misura concreta, pur riconoscendo che il problema è serio e persistente. Come si intende procedere?